

la BREZZA

NOTIZIARIO della PARROCCHIA di SAN LORENZO in ABBADIA LARIANA

Telefono e fax 0341/73.54.82

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it

Il colmo dei colmi

Chi pensava che le teorie del "gender" avessero raggiunto il massimo d'espansione, deve oggi ricredersi, di fronte a nuove



invenzioni che nascono qua e là in Occidente. Tutti ricordiamo la pratica già avviata in alcune realtà locali di non usare più i termini "padre" e "madre", e sostituirli con "genitore 1" e "genitore 2", così da nascondere il sesso, e favorire una sorta di parità per le coppie di persone dello stesso sesso. Dopo aver propagato questo camuffamento semantico, l'attenzione si è rivolta a figli e figlie, e non solo. La novità più recente, e più esilarante, se non fosse avvilente, viene dalla Spagna, dove la 'Generalitat Valenciana' della relativa Comunità autonoma ha approvato una «Guida breve per un uso non sessista del linguaggio in ambito sanitario», rivolta al personale medico e amministrativo.

Nella guida si raccomanda una serie di alternative di linguaggio per evitare che traspaia, anche indirettamente, l'identità sessuale delle persone. Tra le tante proposte, ad esempio, invece di bambino/i, bambina/e, figlio o figlia, dovrà usarsi il **creatura**, tecnicamente neutro. Invece di figli si dirà **discendenza**, invece di infermi si dirà **persone inferme**. Infine, non si dovrà parlare di anziani/e ma si dovrà dire **persone grandi**. Forse avvertendo il rischio d'esposizione al ridicolo internazionale, il Governo locale ha poi dichiarato che tali indicazioni non comporteranno obblighi giuridici, perché si tratta di "raccomandazioni". Già, saranno anche solo "raccomandazioni", ma resta il fatto che non si sa, per esempio fino a quale età si potrà usare il termine "creatura", solitamente riferito a bambini molto piccoli. Ed è evidente che voler nascondere l'identità degli anziani determina un vero sgarbo verso di loro. E avanti questo passo si ipotizza di abolire il significato maschile o femminile dei nomi personali, dichiararli per decreto universale tutti neutri e permettere di dare a figli e figlie, indifferentemente quelli (all'origine) maschili o femminili a prescindere dal loro sesso effettivo. All'inizio ci sarebbe un po' di confusione, ma una volta che l'usanza si affermi si potrà chiamare il figlio Cecilia o Maria, e la propria figlia Antonio o Giovanni. La vetta dell'assurdità sarebbe così conquistata, e per capire di quale sesso è veramente una creatura non resterebbe altro da fare che presentarla nella sua fisicità. Le violazioni sono chiare sotto ogni punto di vista. Nessuna legge può imporre di chiamare le persone in certo modo o proibirgli di chiamare un figlio "figlio" e un'anziana "anziana".

Tutte le Costituzioni internazionali proclamano il contrario, e tutelano i diritti dei genitori e dei figli da intromissioni di soggetti estranei che vogliono usare la scuola di tutti per propagare ideologie a-etiche. Per questo di fronte ai nuovi deliri dei teorici del "gender", superino o meno ogni soglia del ridicolo, è necessaria una campagna culturale e politica per la legalità e per la tutela dei minori dentro e fuori la scuola.

(liberamente tratto da "Avvenire")

big bang



Rifiutiamo le fantasie, ma non la vera scienza

Pochi giorni fa, ha fatto un certo scalpore la notizia che in Turchia la riforma scolastica non preveda, anzi escluda, l'insegnamento della teoria

scientifica dell'evoluzione della vita nelle scuole superiori "perché gli studenti non avrebbero la preparazione preliminare necessaria a sostenere un serio dibattito" intorno a un argomento così complesso e delicato. Evidentemente si teme che questa conoscenza possa mettere in discussione il dato religioso della creazione da parte di Dio, affermata anche nel Corano.

In ambito cristiano come stiamo da questo punto di vista? Sicuramente il confronto tra la visione religiosa e quella scientifica della vita è in atto da tempo. Talvolta i rapporti sono stati poco sereni, ma siamo convinti che siano comunque assolutamente necessari e inevitabili. I nostri ragazzi, del resto, fin dalla scuola primaria imparano a conoscere le nozioni principali relative alla vita e al funzionamento del mondo tramite i dati delle continue scoperte scientifiche con le quali devono poi confrontare sia la visione religiosa della vita e del mondo (se l'hanno ricevuta) e sia quanto leggono nelle Bibbia e nel Vangelo: due testi ineludibili per i credenti, che a loro volta devono essere compresi bene e interpretati in modo corretto. In questo modo i ragazzi imparano presto a tenere distinti, ma non separati, il piano religioso della fede e quello scientifico sperimentale. E' un lavoro non sempre facile ma necessario, che apre la mente e scongiura sia l'integralismo e il fanatismo di stampo fideistico sia quello di stampo scienziata.

Piaccia o no, questa è la condizione del nostro tempo, che non possiamo ignorare. Perciò come credenti non possiamo snobbare la scienza e la cultura, per paura di indebolire la fede. Non è chiudendola in un ghetto con l'illusione di salvaguardarne la purezza che la salveremo. Le chiusure di solito generano incomprensioni e intolleranze, non solo con il resto del mondo, pure tra gli stessi credenti.

Come dunque affrontare la sfida del rapporto tra fede e cultura moderna?

Mediante una maggiore acculturazione da parte dei credenti per essere in grado di proporre la fede al mondo d'oggi in termini adeguati e convincenti che sappiano tenere conto del clima culturale attuale. Il distacco della religione dalla cultura crea delle barriere tra il credente e il non credente, col rischio di far apparire a quest'ultimo il credente come una persona incomprensibile, fanatica e fuori dal tempo.

L'ignoranza non è mai un buon mezzo per difendere la fede, tanto meno per diffonderla. Davanti al mondo su cui aleggia il rischio della deriva nichilista, (prodotto della cultura imperante) che investe soprattutto il mondo giovanile, la proposta cristiana, seria e motivata, può avere parecchie possibilità di accoglienza.

Lo dimostra il parlare franco e concreto di Papa Francesco.

(Mons. Ambrogio Balatti)

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

↳ **Domenica 23 luglio: 16^a del Tempo Ordinario**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa solenne della Comunità
ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

↳ **Lunedì 24 luglio**

ore 8.30 : S. Messa a Borbino

↳ **Martedì 25 luglio: S. Giacomo, Apostolo**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Mercoledì 26 luglio: SS. Gioacchino ed Anna**

ore 8.30 : S. Messa a Linzanico
ore 20.30 : Recita del S. Rosario a Borbino

↳ **Giovedì 27 luglio**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Venerdì 28 luglio**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo

↳ **Sabato 29 luglio: S. Marta**

ore 18.00 : S. Messa prefestiva ai Piani dei Resinelli
ore 20.00 : S. Messa prefestiva in San Lorenzo

↳ **Domenica 30 luglio: 17^a del Tempo Ordinario**

ore 8.30 : S. Messa in San Lorenzo
ore 10.30 : S. Messa solenne della Comunità
ore 17.00 : S. Messa ai Piani dei Resinelli

I nostri Santi a Borbino

Nella Chiesa di Borbino dedicata alla B. V. Maria Immacolata possediamo nelle nicchie ai lati interni della chiesa quattro statue di buona fattura in legno dipinto a calce. Sono di autore ignoto e risalgono al sec. XVIII, misurano in altezza 180 cm.. Sono state pulite e restaurate da Pinuccio Vigeveno di Mandello Lario



nel mese di Aprile 1991. Le stature raffigurano l'Angelo custode, San Bernardo che tiene incatenato un demone ed infine i genitori di Maria:

Sant'Anna che insegna alla piccola Maria a leggere e S. Gioacchino che accompagna, protegge Maria bambina. Di loro si conosce poco; la loro storia non viene raccontata né dai Vangeli e nemmeno dai libri dell'Antico Testamento. Esistono

antiche narrazioni ricche di edificanti episodi. Nelle nostre riproduzioni vengono ritratti in scene di edificante atteggiamento genitoriale. La proposta è facilmente comprensibile: un clima familiare vitale, primario da imitare.

Sant' Anna e San Gioacchino pregate per le nostre famiglie.



SULLE MIGRAZIONI

Il Vescovo Oscar ci scrive

“Carissimi fedeli e persone tutte di buona volontà della Diocesi di Como, ho avuto modo di incontrare, in questi mesi, tante realtà che si occupano di solidarietà in Diocesi e ringrazio il Signore per le numerose persone, comunità parrocchiali e di vita consacrata che danno una forte testimonianza di misericordia verso i più bisognosi.

Purtroppo mi accorgo anche che la cultura dello scarto e l'indifferenza verso chi è più povero sono aspetti in notevole crescita e non possono essere sottovalutati. Tra le varie forme di povertà, oggi ci interpella con forza il dramma dei migranti, che si somma a quello già presente dei senza fissa dimora e alle altre miserie che abitano il nostro territorio.

Siamo sempre più in un contesto multiculturale e questi arrivi ci interpellano.

Attualmente, sono più di 2500 i migranti accolti e coordinati dalla Caritas sia nel comasco, che in Valtellina o nelle Valli Varesine.

Sta a noi riuscire a trasformarli in una vera ricchezza e in una reale opportunità, cogliendo le occasioni che il Signore offre nei passaggi, nelle presenze, nei servizi che suscita tra noi: possono essere uno strumento per fare delle nostre comunità, dei nostri paesi e delle nostre città un luogo fraterno di accoglienza e solidarietà, per prendersi cura del prossimo e testimoniare così concretamente l'amore di Dio.

Chiediamoci tutti insieme se, come Comunità cristiana, stiamo facendo tutto il possibile per i fratelli più poveri, se come parrocchie, famiglie o singoli, abbiamo spazi, tempo o risorse ancora disponibili, senza girarci con troppa facilità dall'altra parte, per non commettere un ulteriore peccato sociale.

Varie comunità già si stanno interrogando e stanno assumendo ulteriori responsabilità. Potrebbero essere molte di più.

Non rallentiamo lo Spirito che soffia tra noi e ci propone di affrontare con coraggio le nuove sfide che ci attendono come annunciatori e testimoni della misericordia del Padre, accanto ad ogni fratello e sorella che soffre, in ogni ambiente di vita.

Ringrazio Caritas e Migrantes per l'impegno profuso e anche per l'azione di denuncia riguardo ad alcune situazioni che, a diversi livelli, sono segnale di discriminazione, di sfruttamento e di ingiustizia. Propongo a tutti di condividere la loro azione di coordinamento e rimando alle "Linee guida della Diocesi", alla "Carta dell'accoglienza", che trovate nella sezione 'Accoglienza Profughi' del sito della Caritas (www.caritascomo.it), perché possiamo trovare ulteriori strumenti e aiuti efficaci nell'armonia di un comune cammino ecclesiale.

Affidando tutti alla benedizione del Padre, vi saluto cordialmente.

